

I progetti per la pensione alle casalinghe in discussione alla Camera dei Deputati

Ad essi è dedicata l'odierna "PAGINA DELLA DONNA",

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 316

PONENDO UNA SERIE DI CONDIZIONI INACCETTABILI

# Il governo impedisce il Raduno partigiano

**Sdegnata protesta del Comitato promotore unitario - Una dichiarazione di Ferruccio Parri - La responsabilità dei dirigenti clericali**

## Un gesto da vili

Il gesto compiuto ieri dal governo della Democrazia cristiana, presieduto da quell'incredibile personaggio che è l'on. Fanfani, culpisce prima di tutto per la sua vilta. Quattro buffoni di fascisti repubblichini, che non hanno nemmeno il fiato per respirare, che alternano l'emissione di segnali a vuoto a macchiette intorno a cadaveri, hanno spaventato i dirigenti dello stato italiano. Il presidente del consiglio e il suo dignitoso ministro degli Interni, si sono messi parla ed hanno deciso di vietare il raduno delle Resistenza indetto a Roma per il 21 novembre da un comitato presieduto da Ferruccio Parri e composto da Battaglia, Boldrini, Chiaromello, La Malfa, Lombardi, Piccardi e Vigorelli.

Per la verità la tecnica di questi gesuiti è stata più raffinata: formalmente hanno permesso il raduno ma in pratica hanno posto tali umilianti condizioni per il suo svolgimento (le stesse indicate all'immondo fogliaccino del MSI) che non potevano essere accettate.

Il pretesto avanzato dal governo è che lo svolgimento del Raduno avrebbe minacciato l'ordine pubblico. E' un pretesto ridicolo (tutti sanno che gli ex gerarchi di Salò non sono in grado di far scendere in piazza più di qualche decina di ragazzi che pochi ben appioppati scapaccioni bastano a mettere in fuga) oltre che vergognoso. Ridicolo perché sappiamo bene che i fascisti non avrebbero neppure iniziato la loro campagna contro la Resistenza se non avessero avuto l'appoggio delle forze più repressive della DC e del clericalismo, se non sappessero di essere uno degli elementi della equivoca politica di Fanfani e di Zoli. Le marionette, come è noto, non si muovono da sole.

Chi crede che il nostro giudizio sia esagerato e falso rispetto solo per un istante al fatto che il governo aveva l'obbligo morale, politico, giudiziario e costituzionale di mettere a faccia i rottami di Salò e invece ha autorizzato e avallato la quotidiana denigrazione, la diffamazione più vile dell'atto storico che è alla base del nostro regime.

Pretesto vergognoso quello della minaccia all'ordine pubblico perché mette in luce un fenomeno che in Italia non è nuovo: il governo si serve delle forze eversive, degli uomini che la Costituzione stessa pone al bando della nostra repubblica, come pretesto per impedire una manifestazione che è nel diritto, legale e storico, dei partigiani.

Perché questo? A chi giova? In questo incerto periodo della nostra vita politica, alla vigilia di elezioni che propongono agli italiani scelte di importanza decisiva, ecco un episodio che viene a indicare con evidenza drammatica quale sia l'asse di equilibrio sul quale si reggono il governo e il partito della Democrazia cristiana: i patteggiamenti, i compromessi con i residui squalidi delle forze che dodici anni or sono il popolo italiano sconfisse irrimediabilmente al culmine di un movimento unitario che fu il secondo Risorgimento.

I tempi sono cambiati e le condizioni storiche anche. Ma più che mai sorge dalle cose l'esigenza di un nuovo ampio schieramento unitario, prolungamento ideale della Resistenza e del moto di rinascita della democrazia italiana, capace di sbarrare la strada a un ritorno reazionario, strumento indispensabile per infrangere il sogno clericofascista dell'on. Fanfani.

Il Comitato promotore del primo Raduno nazionale della Resistenza, fissato per il 21 novembre, aveva già dovuto essere rinviato per le ingiustificate difficoltà sollevate incontro col presidente del Consiglio sen. Zoli. Rappresentavano il comitato l'onorevole Ferruccio Parri, l'onorevole Armando Boldrini e l'avv. Schiano. Di fronte ai rappresentanti di questo schieramento unitario della Resistenza, Zoli ha gettato la maschera di antifascista e ha fatto proprie le richieste avanzate nel corso della furibonda e vergognosa campagna antipartigiana, dai relitti di Salò che costituiscono il sostegno parlamentare del governo presieduto dall'uomo di Predappio. Infatti il sen. Zoli ha subordinato la conferma dell'autorizzazione per il Raduno alle "seguenti condizioni": 1) i partigiani che affluiscono a Roma non dovranno superare il numero di mille; 2) all'Altare della Patria potrà recarsi solo una piccola delegazione; 3) il comizio dovrà svolgersi al Circo Massimo, 4) omaggio alle Fosse Ardeatine, patria dei partigiani, elettori un per cento prestabilito - attraverso via periferiche"; 5) il Comitato dovrà indicare preventivamente le strade dalle quali le delegazioni delle province affluiranno nella Capitale, il numero dei componenti ciascuna colonna e l'ora di transito; 6) alle 24 di domenica sera tutti i partigiani non residenti a Roma dovranno aver lasciato la città.

Le vergognose proposte che Zoli ha fatto agli uomini della Resistenza avevano in realtà un solo scopo: quello di trovare il pretesto per impedire il raduno, e farsi applaudire dai repubblichini. Di fronte ad esse, i rappresentanti del comitato hanno avuto una risposta fermisima: prendendo atto del suo significato ideologico e col prestigio delle rappresentanze chiamate a partecipare al raduno, alla umiltà delibera:

«1) di elevare una ferma protesta contro concezioni restrittive della libertà di ciascuna colonna e l'ora di transito; 6) alle 24 di domenica sera tutti i partigiani non residenti a Roma dovranno aver lasciato la città.

Le vergognose proposte che Zoli ha fatto agli uomini della Resistenza avevano in realtà un solo scopo: quello di trovare il pretesto per impedire il raduno, e farsi applaudire dai repubblichini. Di fronte ad esse, i rappresentanti del comitato hanno avuto una risposta fermisima: prendendo atto del suo significato ideologico e col prestigio delle rappresentanze chiamate a partecipare al raduno, alla umiltà delibera:

«1) di elevare una ferma protesta contro concezioni restrittive della libertà di ciascuna colonna e l'ora di transito; 6) alle 24 di domenica sera tutti i partigiani non residenti a Roma dovranno aver lasciato la città.

Le vergognose proposte che Zoli ha fatto agli uomini della Resistenza avevano in realtà un solo scopo: quello di trovare il pretesto per impedire il raduno, e farsi applaudire dai repubblichini. Di fronte ad esse, i rappresentanti del comitato hanno avuto una risposta fermisima: prendendo atto del suo significato ideologico e col prestigio delle rappresentanze chiamate a partecipare al raduno, alla umiltà delibera:

«1) di elevare una ferma protesta contro concezioni restrittive della libertà di ciascuna colonna e l'ora di transito; 6) alle 24 di domenica sera tutti i partigiani non residenti a Roma dovranno aver lasciato la città.

Le vergognose proposte che Zoli ha fatto agli uomini della Resistenza avevano in realtà un solo scopo: quello di trovare il pretesto per impedire il raduno, e farsi applaudire dai repubblichini. Di fronte ad esse, i rappresentanti del comitato hanno avuto una risposta fermisima: prendendo atto del suo significato ideologico e col prestigio delle rappresentanze chiamate a partecipare al raduno, alla umiltà delibera:

«1) di elevare una ferma protesta contro concezioni restrittive della libertà di ciascuna colonna e l'ora di transito; 6) alle 24 di domenica sera tutti i partigiani non residenti a Roma dovranno aver lasciato la città.

Le vergognose proposte che Zoli ha fatto agli uomini della Resistenza avevano in realtà un solo scopo: quello di trovare il pretesto per impedire il raduno, e farsi applaudire dai repubblichini. Di fronte ad esse, i rappresentanti del comitato hanno avuto una risposta fermisima: prendendo atto del suo significato ideologico e col prestigio delle rappresentanze chiamate a partecipare al raduno, alla umiltà delibera:

«1) di elevare una ferma protesta contro concezioni restrittive della libertà di ciascuna colonna e l'ora di transito; 6) alle 24 di domenica sera tutti i partigiani non residenti a Roma dovranno aver lasciato la città.

Le vergognose proposte che Zoli ha fatto agli uomini della Resistenza avevano in realtà un solo scopo: quello di trovare il pretesto per impedire il raduno, e farsi applaudire dai repubblichini. Di fronte ad esse, i rappresentanti del comitato hanno avuto una risposta fermisima: prendendo atto del suo significato ideologico e col prestigio delle rappresentanze chiamate a partecipare al raduno, alla umiltà delibera:

«1) di elevare una ferma protesta contro concezioni restrittive della libertà di ciascuna colonna e l'ora di transito; 6) alle 24 di domenica sera tutti i partigiani non residenti a Roma dovranno aver lasciato la città.

Le vergognose proposte che Zoli ha fatto agli uomini della Resistenza avevano in realtà un solo scopo: quello di trovare il pretesto per impedire il raduno, e farsi applaudire dai repubblichini. Di fronte ad esse, i rappresentanti del comitato hanno avuto una risposta fermisima: prendendo atto del suo significato ideologico e col prestigio delle rappresentanze chiamate a partecipare al raduno, alla umiltà delibera:

«1) di elevare una ferma protesta contro concezioni restrittive della libertà di ciascuna colonna e l'ora di transito; 6) alle 24 di domenica sera tutti i partigiani non residenti a Roma dovranno aver lasciato la città.

Le vergognose proposte che Zoli ha fatto agli uomini della Resistenza avevano in realtà un solo scopo: quello di trovare il pretesto per impedire il raduno, e farsi applaudire dai repubblichini. Di fronte ad esse, i rappresentanti del comitato hanno avuto una risposta fermisima: prendendo atto del suo significato ideologico e col prestigio delle rappresentanze chiamate a partecipare al raduno, alla umiltà delibera:

«1) di elevare una ferma protesta contro concezioni restrittive della libertà di ciascuna colonna e l'ora di transito; 6) alle 24 di domenica sera tutti i partigiani non residenti a Roma dovranno aver lasciato la città.

Le vergognose proposte che Zoli ha fatto agli uomini della Resistenza avevano in realtà un solo scopo: quello di trovare il pretesto per impedire il raduno, e farsi applaudire dai repubblichini. Di fronte ad esse, i rappresentanti del comitato hanno avuto una risposta fermisima: prendendo atto del suo significato ideologico e col prestigio delle rappresentanze chiamate a partecipare al raduno, alla umiltà delibera:

«1) di elevare una ferma protesta contro concezioni restrittive della libertà di ciascuna colonna e l'ora di transito; 6) alle 24 di domenica sera tutti i partigiani non residenti a Roma dovranno aver lasciato la città.

Le vergognose proposte che Zoli ha fatto agli uomini della Resistenza avevano in realtà un solo scopo: quello di trovare il pretesto per impedire il raduno, e farsi applaudire dai repubblichini. Di fronte ad esse, i rappresentanti del comitato hanno avuto una risposta fermisima: prendendo atto del suo significato ideologico e col prestigio delle rappresentanze chiamate a partecipare al raduno, alla umiltà delibera:

«1) di elevare una ferma protesta contro concezioni restrittive della libertà di ciascuna colonna e l'ora di transito; 6) alle 24 di domenica sera tutti i partigiani non residenti a Roma dovranno aver lasciato la città.

Le vergognose proposte che Zoli ha fatto agli uomini della Resistenza avevano in realtà un solo scopo: quello di trovare il pretesto per impedire il raduno, e farsi applaudire dai repubblichini. Di fronte ad esse, i rappresentanti del comitato hanno avuto una risposta fermisima: prendendo atto del suo significato ideologico e col prestigio delle rappresentanze chiamate a partecipare al raduno, alla umiltà delibera:

«1) di elevare una ferma protesta contro concezioni restrittive della libertà di ciascuna colonna e l'ora di transito; 6) alle 24 di domenica sera tutti i partigiani non residenti a Roma dovranno aver lasciato la città.

Le vergognose proposte che Zoli ha fatto agli uomini della Resistenza avevano in realtà un solo scopo: quello di trovare il pretesto per impedire il raduno, e farsi applaudire dai repubblichini. Di fronte ad esse, i rappresentanti del comitato hanno avuto una risposta fermisima: prendendo atto del suo significato ideologico e col prestigio delle rappresentanze chiamate a partecipare al raduno, alla umiltà delibera:

«1) di elevare una ferma protesta contro concezioni restrittive della libertà di ciascuna colonna e l'ora di transito; 6) alle 24 di domenica sera tutti i partigiani non residenti a Roma dovranno aver lasciato la città.

Le vergognose proposte che Zoli ha fatto agli uomini della Resistenza avevano in realtà un solo scopo: quello di trovare il pretesto per impedire il raduno, e farsi applaudire dai repubblichini. Di fronte ad esse, i rappresentanti del comitato hanno avuto una risposta fermisima: prendendo atto del suo significato ideologico e col prestigio delle rappresentanze chiamate a partecipare al raduno, alla umiltà delibera:

«1) di elevare una ferma protesta contro concezioni restrittive della libertà di ciascuna colonna e l'ora di transito; 6) alle 24 di domenica sera tutti i partigiani non residenti a Roma dovranno aver lasciato la città.

Le vergognose proposte che Zoli ha fatto agli uomini della Resistenza avevano in realtà un solo scopo: quello di trovare il pretesto per impedire il raduno, e farsi applaudire dai repubblichini. Di fronte ad esse, i rappresentanti del comitato hanno avuto una risposta fermisima: prendendo atto del suo significato ideologico e col prestigio delle rappresentanze chiamate a partecipare al raduno, alla umiltà delibera:

«1) di elevare una ferma protesta contro concezioni restrittive della libertà di ciascuna colonna e l'ora di transito; 6) alle 24 di domenica sera tutti i partigiani non residenti a Roma dovranno aver lasciato la città.

Le vergognose proposte che Zoli ha fatto agli uomini della Resistenza avevano in realtà un solo scopo: quello di trovare il pretesto per impedire il raduno, e farsi applaudire dai repubblichini. Di fronte ad esse, i rappresentanti del comitato hanno avuto una risposta fermisima: prendendo atto del suo significato ideologico e col prestigio delle rappresentanze chiamate a partecipare al raduno, alla umiltà delibera:

«1) di elevare una ferma protesta contro concezioni restrittive della libertà di ciascuna colonna e l'ora di transito; 6) alle 24 di domenica sera tutti i partigiani non residenti a Roma dovranno aver lasciato la città.

Le vergognose proposte che Zoli ha fatto agli uomini della Resistenza avevano in realtà un solo scopo: quello di trovare il pretesto per impedire il raduno, e farsi applaudire dai repubblichini. Di fronte ad esse, i rappresentanti del comitato hanno avuto una risposta fermisima: prendendo atto del suo significato ideologico e col prestigio delle rappresentanze chiamate a partecipare al raduno, alla umiltà delibera:

«1) di elevare una ferma protesta contro concezioni restrittive della libertà di ciascuna colonna e l'ora di transito; 6) alle 24 di domenica sera tutti i partigiani non residenti a Roma dovranno aver lasciato la città.

Le vergognose proposte che Zoli ha fatto agli uomini della Resistenza avevano in realtà un solo scopo: quello di trovare il pretesto per impedire il raduno, e farsi applaudire dai repubblichini. Di fronte ad esse, i rappresentanti del comitato hanno avuto una risposta fermisima: prendendo atto del suo significato ideologico e col prestigio delle rappresentanze chiamate a partecipare al raduno, alla umiltà delibera:

«1) di elevare una ferma protesta contro concezioni restrittive della libertà di ciascuna colonna e l'ora di transito; 6) alle 24 di domenica sera tutti i partigiani non residenti a Roma dovranno aver lasciato la città.

Le vergognose proposte che Zoli ha fatto agli uomini della Resistenza avevano in realtà un solo scopo: quello di trovare il pretesto per impedire il raduno, e farsi applaudire dai repubblichini. Di fronte ad esse, i rappresentanti del comitato hanno avuto una risposta fermisima: prendendo atto del suo significato ideologico e col prestigio delle rappresentanze chiamate a partecipare al raduno, alla umiltà delibera:

«1) di elevare una ferma protesta contro concezioni restrittive della libertà di ciascuna colonna e l'ora di transito; 6) alle 24 di domenica sera tutti i partigiani non residenti a Roma dovranno aver lasciato la città.

Le vergognose proposte che Zoli ha fatto agli uomini della Resistenza avevano in realtà un solo scopo: quello di trovare il pretesto per impedire il raduno, e farsi applaudire dai repubblichini. Di fronte ad esse, i rappresentanti del comitato hanno avuto una risposta fermisima: prendendo atto del suo significato ideologico e col prestigio delle rappresentanze chiamate a partecipare al raduno, alla umiltà delibera:

«1) di elevare una ferma protesta contro concezioni restrittive della libertà di ciascuna colonna e l'ora di transito; 6) alle 24 di domenica sera tutti i partigiani non residenti a Roma dovranno aver lasciato la città.

Le vergognose proposte che Zoli ha fatto agli uomini della Resistenza avevano in realtà un solo scopo: quello di trovare il pretesto per impedire il raduno, e farsi applaudire dai repubblichini. Di fronte ad esse, i rappresentanti del comitato hanno avuto una risposta fermisima: prendendo atto del suo significato ideologico e col prestigio delle rappresentanze chiamate a partecipare al raduno, alla umiltà delibera:

«1) di elevare una ferma protesta contro concezioni restrittive della libertà di ciascuna colonna e l'ora di transito; 6) alle 24 di domenica sera tutti i partigiani non residenti a Roma dovranno aver lasciato la città.

Le vergognose proposte che Zoli ha fatto agli uomini della Resistenza avevano in realtà un solo scopo: quello di trovare il pretesto per impedire il raduno, e farsi applaudire dai repubblichini. Di fronte ad esse, i rappresentanti del comitato hanno avuto una risposta fermisima: prendendo atto del suo significato ideologico e col prestigio delle rappresentanze chiamate a partecipare al raduno, alla umiltà delibera:

«1) di elevare una ferma protesta contro concezioni restrittive della libertà di ciascuna colonna e l'ora di transito; 6) alle 24 di domenica sera tutti i partigiani non residenti a Roma dovranno aver lasciato la città.

Le vergognose proposte che Zoli ha fatto agli uomini della Resistenza avevano in realtà un solo scopo: quello di trovare il pretesto per impedire il raduno, e farsi applaudire dai repubblichini. Di fronte ad esse, i rappresentanti del comitato hanno avuto una risposta fermisima: prendendo atto del suo significato ideologico e col prestigio delle rappresentanze chiamate a partecipare al raduno, alla umiltà delibera:

«1) di elevare una ferma protesta contro concezioni restrittive della libertà di ciascuna colonna e l'ora di transito; 6) alle 24 di domenica sera tutti i partigiani non residenti a Roma dovranno aver lasciato la città.

Le vergognose proposte che Zoli ha fatto agli uomini della Resistenza avevano in realtà un solo scopo: quello di trovare il pretesto per impedire il raduno, e farsi applaudire dai repubblichini. Di fronte ad esse, i rappresentanti del comitato hanno avuto una risposta fermisima: prendendo atto del suo significato ideologico e col prestigio delle rappresentanze chiamate a partecipare al raduno, alla umiltà delibera:

«1) di elevare una ferma protesta contro concezioni restrittive della libertà di ciascuna colonna e l'ora di transito; 6) alle 24 di domenica sera tutti i partigiani non residenti a Roma dovranno aver lasciato la città.

Le vergognose proposte che Zoli ha fatto agli uomini della Resistenza avevano in realtà un solo scopo: quello di trovare il pretesto per imped

argini. Prendiamo la strada per Donzella. La strada viene rialzata sul lato orientale per cercare di contenere il dilagare delle mareggiate. La centrale elettrica del paese è già nella zona allagata. Una compagnia di soldati, con un continuo lavoro di rialzi, riesce ancora a preservare gli stabili dall'allagamento permettendo all'elettricità di funzionare.

Sulle aie, la gente, con febbrile lavoro, raccoglie il riso che viene subito caricato su camion e portato via. Il ramo del Po di Donzella è gonfio. Già l'acqua lambisce in alcuni punti la strada. Gli operai accorrono, ponendo sacchetti di terra. Sono ore di angoscia per Porto Tolle. Questo vasto comune di 27 mila ettari, è formato da isole delimitate dai rami del Po e dal mare. Adesso, da un lato le acque avanzano, ed, insospettabile sulle terre più basse, dall'altro latto, i rami del fiume premono come turighe, enormi vene sui sottostanti villaggi. La strada da Donzella a Ca' Valtolina è formata dalla sottobanca dell'argine del Po: l'altezza dell'acqua raggiunge, mentre transitiamo, le spalle di noi che siamo in piedi sul camion. Ca' Morina e Ca' More, e gli altri villaggi. Li vediamo dall'altra parte, coi tetti all'altezza dei nostri piedi. L'immenso campagna intorno è diventata mare. I gabbiani empiono la sera di una miriade di bianchi e mobili voli.

Sul posto, verso la nuova rotta, troviamo i compagni del Partito quelli della Camera dei lavori. Sono insincabili. I compagni si consultano. Che fare, ora? Vieni predisposto un piano: tutti saranno mobilitati, stanotte, per difendere i centri abitati di Donzella, Ivrea e Santa Giulia, assieme al centro di Ca' Tiepolo.

Numerose infiltrazioni si sono verificate sugli argini del Po di Gnocca. I tecnici prevedono che la piena del grande fiume, il quale continua a crescere di quattro centimetri l'ora, raggiungerà il suo culmine tra 48 ore. Riceverà il mare l'afflusso di acque dal fiume?

Quarantotto ore di agonia sugli argini saranno interminabili per questa povera gente. La segnalazione della ulteriore ondata di piena, che perdurerà nelle prossime 48 ore, è giunta dall'idrometro della Bocca di Pavia. Il dilagare della marea copre stessa circa diecimila ettari coinvolgendo undicimila persone alluvionate.

**GIUSEPPE MARZOLLA**

**Interpellanza comunista sul Polesine alla Camera**

Sulla situazione del Polesine e sulle intenzioni del governo per difenderlo, una volta per sempre dall'assalto delle acque, i compagni deputati Cavazzini, Marangoni e Cavallari hanno presentato un'interpellanza al governo per stamane:

a) se non intenda disporre affatto, la sollecita elaborazione di un organico programma di opere pubbliche, che una volta per tutte, garantiscono le zone indicate da ulteriori sciacugature;

b) quali misure abbia adottato ed intenda adottare per le opere di primo intervento dirette ad arrestare il pericoloso torrente sul Delta Padano;

c) se non intenda senza indugio alcuno di emanare le disposizioni necessarie a stanziare i fondi sufficienti per una adeguata assistenza alle popolazioni colpite -

**Il bronzo**

**Togni**

Rara è la tempesta dei ministri democristiani. Lungi dall'essere silenzio ispirato ai ritengono, lungi dall'ammettere le proprie responsabilità, sia pure spiegandole in qualche modo — che erano due possibili modi di comportarsi — il ministro dei lavori pubblici Togni ha deciso di opporsi alla sua linea di politica composta contro il ripetersi delle inondazioni nel Delta padano; ciò nel momento stesso in cui migliaia di ettari di terreni sono di nuovo inondati e migliaia di contadini sono di nuovo senza casa e ciò è una fortuna che non sia accaduto e non accada di peggio.

E ciò il ministro Togni ha fatto in una lunga dichiarazione al Popolo, in polemica con quanto non abbiano scritto e detto nei giorni scorsi i ministri della Repubblica, in quanto distanza di pochi mesi dalla spesa di molti miliardi, le prime piogge autunnali abbiano troncato una situazione identica a quella del passato e tale, comunque, da riproporre le stesse tragedie di inondazioni nei giorni scorsi.

In questa dichiarazione Togni arriva a sostenere che tutto dimostra, anche nel Polesine, che l'opera del governo è stata efficace e tempestiva. E la prova, secondo Togni, è nel fatto che il ministro dei lavori pubblici del ministero dei L.I.P.P. non ci sono stati danni, mentre il Po ha troncato maggiore sfogo in quella zona in cui le opere predisposte dal ministero dell'Agricoltura e foreste non hanno potuto essere completate o per difetti tecniche.

Togni vuol salutare se stesso, dunque, e da lui colpa al suo collega Colombo, sicché non solo confessa, smentendosi, che l'opera del governo non è stata efficace neanche tempestivamente, ma offre per sommersamente lo spettacolo di un governo i cui ministri si lanciano accuse reciproche mentre disgraziate popolazioni subiscono le conseguenze del loro malgoverno.

Sa la richiesta nostra e la

## UN DIBATTITO CHE HA ASSUNTO IL SIGNIFICATO DI UN VOTO DI SFIDUCIA

# Tutti i gruppi del Senato si pronunciano contro Zoli condannando il proposito di scioglimento anticipato

**Silenzio degli stessi senatori democristiani - Il presidente del Consiglio elude la questione di fondo della violazione costituzionale e limita la sua risposta alle interpellanze sulla riforma del Senato - Gli interventi di Lussu, Pastore e Molè**

La seduta di ieri al Senato, dedicata alle 7 interpellanze rivolte al presidente del Consiglio sui propositi, emersi da dichiarazioni ufficiali ed ufficiose, di scioglimento anticipato dell'Assemblea di Palazzo Madama, non è servita a chiarire le intenzioni del governo, ma ha dato la misura della opposizione della stragrande maggioranza di questo ramo del Parlamento ad ogni azione diretta ad abbreviare la vita del Senato in violazione del decretto costituzionale, senza una regolare legge di riforma.

ZOLI ha eluso completamente il problema posto dalle interpellanze, giungendo sull'equivoco che poc'anzi era stato denunciato dal sen. JANNACCONE, e cioè confondendo due distinte questioni: l'opportunità di una riforma del Senato e lo scioglimento anticipato della legislatura.

Il presidente del Consiglio è andato a scavarne negli atti dell'Assemblea costituente per dimostrare che la decisione di fissare due differenti durate per la Camera dei Deputati e per il Senato fu presa senza approfondita discussione, e non per motivi sostanziali, ed ha affermato essere perfettamente legittimo ora proporre una riforma del Senato che implichino l'abbreviazione della durata della legislatura senatoriale a cinque anni. In tal modo Zoli sfuggiva alla questione che, come ribadiva LUSSU, è quella della inconstituzionalità dello scioglimento del Senato senza una legge di riforma.

Dopo il monarchico NACUCHI, il quale parlando «come componente dell'a maggioranza» ha condannato anche egli i propositi del governo, ha preso la parola ZOLI. Al Presidente del Consiglio la discussione è apparsa come una lotta contro i mulini vento, contro i fantasma, dato che il governo non potrebbe commettere l'indiscrezione, qual che siano gli intendimenti del presidente del Consiglio, di intervenire in una questione che è prerogativa del Capo dello Stato. E anche ove il parere del Presidente del Consiglio fosse richiesto dalla massima autorità, il primo avrebbe l'obbligo di non comunicarla al Parlamento perché sarebbe vincolato dal segreto.

Evitata così ogni risposta sulle intenzioni del governo, Zoli ha intorbidato le acque difendendo, come si è detto, il progetto governativo di riforma, quasi che questo fosse l'oggetto delle interpellanze e quasi che esso non fosse già stato discusso e votato in sede di commissione. Giungendo su questo equivoco, Zoli ha preso a difendere il governo, non avrebbe potuto avvertire l'intenzione di violare la costituzione o di offendere il Senato, ma solo la legittima volontà di portare in porto una riforma.

Le repliche alle dichiarazioni di Zoli sono state unanime nell'accusare il presidente del Consiglio di aver evaso il problema posto dal segreto.

Questo essendo il problema reale, le dichiarazioni di Zoli non potevano non lasciare profondamente insoddisfatti tutti gli interpellanti, il primo dei quali, il socialista LUSSU, aveva sottolineato con forza che il Senato non può essere sciolto anticipatamente senza una preliminare revisione dell'articolo 60 della Costituzione, a meno che ragioni politiche eccezionali, non le imponga.

Giungendo su queste ragioni, oggi non esistono, sicché si può affermare con tutta sicurezza che dietro i propositi di scioglimento sta la volontà del Pirella Fanfani di ottenere alle prossime elezioni politiche la maggioranza assoluta sia alla Camera dei deputati che al Senato, la cui attuale composizione politica intralciava la strategia democristiana.

Ma oggi un colpo di forza contro il Senato quale fu attuato nel 1955 non è più possibile, specialmente perché il Presidente dell'attuale legislatura ha ristabilito la corretta funzionalità dell'Assemblea, il rispetto del Parlamento, e per questo l'Assemblea intera gli tribuita oggi affetto e stima plausi generali e prolungati.

Il compagno PASTORE illustrando la sua interpellanza ha sottolineato che il governo, agitando nel paese la questione dell'anticipato scioglimento, ha commesso una grave scorrettezza perché ha creato un nuovo elemento di disagio per la vita politica e l'attività parlamentare, e perché ha mirato ad influire sulle eventuali decisioni del Capo dello Stato, che faceva leva su un movimento di opinione pubblica. Lo scioglimento può avvenire soltanto attraverso una modifica della norma costituzionale o per intervento del Presidente della Camera, la dismissione dei progetti di legge riguardanti la materia, anche semplice per approvarre quella modifica, e in secondo luogo il governo non può avere il diritto di presentare una proposta di scioglimento anticipato al Presidente della Camera.

In questa dichiarazione Togni arriva a sostenere che tutto dimostra, anche nel Polesine, che l'opera del governo è stata efficace e tempestiva. E la prova, secondo Togni, è nel fatto che il ministro dei lavori pubblici del ministero dei L.I.P.P. non ci sono stati danni, mentre il Po ha troncato maggiore sfogo in quella

zone in cui le opere pubbliche sono ormai emerse chiaramente che di tutto il progetto di riforma del Senato, mai nel sollecitare lo scioglimento anticipato, senza aver seguito la procedura costituzionale di una legge di riforma. Anche AMADEO (Pri) si è espresso nello stesso senso.

Si è conclusa così una seduta, oltre ai maggiori tempi politici svolti nelle assemblee, è ricca di spunti anche nell'attività delle commissioni e nelle interrogazioni parlamentari.

**AEROPLANI A META' PREZZO**

Per favorire lo sviluppo dell'industria aeronautica e la formazione di piloti la commissione Difesa della Camera ha approvato un disegno di legge che stanziava 500 milioni per l'ONMI e ha respinto l'aumento da 100 a 150 lire del sovrapprezzo del soccorso invernale del biglietto di treno.

**2000 SOTTUFFICIALI A P.S. IN PIU'**

Il disegno di legge per il riconoscimento dei ruoli organici dei sottufficiali gradati e guardie di PS distribuito a Montecitorio, eleva l'organico dei sottufficiali da 177 unità portandolo a 14.325. Esso prevede, tra l'altro, l'inquadramento in ruolo del personale — in servizio temporaneo — e l'abolizione del grado di guardia scelta, che sarà sostituito da quello di appuntato.

**TARIFFE PER IL CONSIGLIO SUPERIORE DEL LL.P.P.**

La 7ma Commissione (Lavori Pubblici) del Senato ha approvato in sede delibera-

## LEGGI E INIZIATIVE IN PARLAMENTO

La giornata parlamentare di ieri, oltre ai maggiori tempi politici svolti nelle assemblee, è ricca di spunti anche nell'attività delle commissioni e nelle interrogazioni parlamentari.

**ri extraordinari**

— Paumento

di 500 lire

La Commissione Finanze e tesoro del Senato ha approvato in sede delibera-

to il disegno di legge con-

cernente la fabbricazione e la

emissione di monete d'argento da 500 lire. Il disegno è già passato alla Camera e si attende la discussione della commissione del Senato, dove è diventato di ieri operante.

**MODIFICHE AL CONSIGLIO SUPERIORE DEL LL.P.P.**

La 7ma Commissione (Lavori Pubblici) del Senato ha approvato in sede delibera-

to il disegno di legge con-

cernente le modifiche al

consiglio superiore del Lavoro

— La 7ma Commissione (Lavori Pubblici) del Senato ha approvato in sede delibera-

to il disegno di legge con-

cernente le modifiche al

consiglio superiore del Lavoro

— La 7ma Commissione (Lavori Pubblici) del Senato ha approvato in sede delibera-

to il disegno di legge con-

cernente le modifiche al

consiglio superiore del Lavoro

— La 7ma Commissione (Lavori Pubblici) del Senato ha approvato in sede delibera-

to il disegno di legge con-

cernente le modifiche al

consiglio superiore del Lavoro

— La 7ma Commissione (Lavori Pubblici) del Senato ha approvato in sede delibera-

to il disegno di legge con-

cernente le modifiche al

consiglio superiore del Lavoro

— La 7ma Commissione (Lavori Pubblici) del Senato ha approvato in sede delibera-

to il disegno di legge con-

cernente le modifiche al

consiglio superiore del Lavoro

— La 7ma Commissione (Lavori Pubblici) del Senato ha approvato in sede delibera-

to il disegno di legge con-

cernente le modifiche al

consiglio superiore del Lavoro

— La 7ma Commissione (Lavori Pubblici) del Senato ha approvato in sede delibera-

to il disegno di legge con-

cernente le modifiche al

consiglio superiore del Lavoro

— La 7ma Commissione (Lavori Pubblici) del Senato ha approvato in sede delibera-

to il disegno di legge con-

cernente le modifiche al

consiglio superiore del Lavoro

— La 7ma Commissione (Lavori Pubblici) del Senato ha approvato in sede delibera-

to il disegno di legge con-

cernente le modifiche al

consiglio superiore del Lavoro

— La 7ma Commissione (Lavori Pubblici) del Senato ha approvato in sede delibera-

to il disegno di legge con-

cernente le modifiche al

consiglio superiore del Lavoro

— La 7ma Commissione (Lavori Pubblici) del Senato ha approvato in sede delibera-

to il disegno di legge con-

cernente le modifiche al

consiglio superiore del Lavoro

— La 7ma Commissione (Lavori Pubblici) del Senato ha approvato in sede delibera-

to il disegno di legge con-

cernente le modifiche al

consiglio superiore del Lavoro



Il cronista riceve dalle 18 alle 20  
Scrivete alle « Voci della città »

LA CONFERENZA STAMPA SULLA SITUAZIONE EDILIZIA ALLA C.D.L.

## Affrontare nel suo insieme il problema delle abitazioni

**Il fabbisogno di alloggi e i sintomi di difficoltà nel mercato edilizio  
Necessario uno sforzo coordinato per sviluppare le costruzioni economiche - Un convegno sul problema della casa indetto per il 1. dicembre**

Una visione organica della situazione edilizia e del problema degli alloggi a Roma è stata presentata ieri sera nel corso di una conferenza stampa, si è svolta nella C.d.L. indetta dal Consiglio nazionale della Camera del Lavoro stessa, dal Centro cittadino delle consulte popolari e dalla Federazione provinciale delle Cooperative e Mutue. Il complesso di denunce, proposte e suggerimenti di cui si è parlato ieri sera, alla presenza di dirigenti sindacali, consiglieri comunali e personaggi della cooperazione, avrà una definitiva sistemazione in un Convegno cittadino che si svolgerà il primo dicembre. Ha preceduto la discussione

zando e coordinando a questo

## Le manifestazioni per il Quarantesimo

Ecco l'elenco delle manifestazioni celebrative per il 40° anniversario della Rinascita socialista d'ottobre che si svolgeranno oggi e nei giorni venienti:

**OGGI: GIOVEDÌ**  
Trastevere, ore 20, Edoardo Perna.

Trevi-Colonna, ore 19.30, on. Carlo Capponi.

**DOMANI, VENERDÌ**  
Monte Mario, ore 20, on. Edoardo D'Onofrio.

Latino-Metronio, ore 20, prof. Ugo Reina.

Campiello, ore 20, on. Enzo Lapietra.

Parigi, alle ore 20.30, il compagno Paolo Robotti, membro del Comitato centrale di Controllo del PCI aprirà con una conferenza sul tema: « La classe operaia nel-

la società socialista e nella vita capitale », in ricordo di 40 anni di vita dei popoli sovietici.

**SABATO, 16 NOVEMBRE**  
Monte Mario, ore 19.30, Giacomo Onesti.

**Domenica, 17 NOVEMBRE**  
Quattro, al cinema Folgarola, ore 10, sen. Ambrogio Donati.

Monti, al cinema Cristallo, ore 16.30, Vittorio Manzoni.

Torregentina, al cinema Impero, ore 10, Gianni Rodari.

Acilia, ore 16.30, on. Giulio Turchi.

Testaccio, ore 17, Antonio Leonardi.

Rocca di Papa, ore 16, Ugo Vetere.

Campiello, ore 17, Gustavo Aricella, ore 15.30, Teodoro Morgia.

un'esposizione dello onorevole Claudio Cianca.

Ed ecco i punti principali che l'hanno costituita:

**1) Il fabbisogno di alloggi**

Una recentissima indagine del VII Urbino ha rivelato che nel 1950 circa 10 milioni di abitanti in grotte, baracche e ruderi, altre migliaia di famiglie risiedono nei campi di raccolto e nelle borgate che debbono essere demolite (Pietralata, Tiburtino, Gordiani, ecc.) o in case fatiscenti, che sorgono anche nel centro della città (ultimo esempio lo si trova dato ai 40 milioni di famiglie che lo stato pericolante delle loro abitazioni). Se si aggiungono le coabitazioni forzate, che si riproducono anche nelle case a fondo libero per poter sostenere l'alto livello dei canoni, si tocca un fabbisogno immediato non inferiore a cinquantamila alloggi. Di qui il pernicioso di un fortissimo incremento di conseguente impostazione di alloggi molto elevati, che creano problemi gravi anche a chi dispone di un alloggio decente.

**2) Il mercato edilizio** — Può l'industria privata da sola soddisfare quel fabbisogno e far fronte alle crescenti esigenze create dall'espansione demografica, dall'immigrazione, eccetera? Date forniti dal Comune di Roma dicono che dopo un periodo di vertiginosa ascesa fino al 1954, nel 1955 vi è stata una sensibile diminuzione della progettazione di abitazioni (licenze di costruzione) che si riflessa nel 1956 in una diminuzione dei costruttori e di canoni di abitabilità. Nessuna tendenza all'aumento è segnalata dai dati più recenti. Altri dati fanno invece pensare a una minaccia di regresso: le diminuzioni del numero di canieri in attività o in corso d'impresa, la diminuzione dal 1955 al 1956 del numero di rami costruttivi (si ferma a 400, contro un minor numero di vani), le scarsi solleciti finanziari di molte imprese piccole e medie, la notevole diminuzione del numero di edili assorbiti in città dai borghi della provincia. Il periodo attuale inoltre è caratterizzato da qualche difficoltà nella vendita e nello

scopo l'attività del Comune, degli enti per l'edilizia popolare e sovvenzionata, delle cooperative e dei privati; garantire uno sviluppo massiccio di costruzioni di tipo accessibile al pubblico, cioè media, con una certa spinta di attivazione dell'edilizia popolare e ruderale, altre migliaia di famiglie risiedono nei campi di raccolto e nelle borgate che debbono essere demolite (Pietralata, Tiburtino, Gordiani, ecc.) o in case fatiscenti, che sorgono anche nel centro della città (ultimo esempio lo si trova dato ai 40 milioni di famiglie che lo stato pericolante delle loro abitazioni). Se si aggiungono le coabitazioni forzate, che si riproducono anche nelle case a fondo libero per poter sostenere l'alto livello dei canoni, si tocca un fabbisogno immediato non inferiore a cinquantamila alloggi. Di qui il pernicioso di un fortissimo incremento di conseguente impostazione di alloggi molto elevati, che creano problemi gravi anche a chi dispone di un alloggio decente.

**3) Il mercato edilizio** — Può l'industria privata da sola soddisfare quel fabbisogno e far fronte alle crescenti esigenze create dall'espansione demografica, dall'immigrazione, eccetera? Date forniti dal Comune di Roma dicono che dopo un periodo di vertiginosa ascesa fino al 1954, nel 1955 vi è stata una sensibile diminuzione della progettazione di abitazioni (licenze di costruzione) che si riflessa nel 1956 in una diminuzione dei costruttori e di canoni di abitabilità. Nessuna tendenza all'aumento è segnalata dai dati più recenti. Altri dati fanno invece pensare a una minaccia di regresso: le diminuzioni del numero di canieri in attività o in corso d'impresa, la diminuzione dal 1955 al 1956 del numero di rami costruttivi (si ferma a 400, contro un minor numero di vani), le scarsi solleciti finanziari di molte imprese piccole e medie, la notevole diminuzione del numero di edili assorbiti in città dai borghi della provincia. Il periodo attuale inoltre è caratterizzato da qualche difficoltà nella vendita e nello

scopo l'attività del Comune, degli enti per l'edilizia popolare e sovvenzionata, delle cooperative e dei privati; garantire uno sviluppo massiccio di costruzioni di tipo accessibile al pubblico, cioè media, con una certa spinta di attivazione dell'edilizia popolare e ruderale, altre migliaia di famiglie risiedono nei campi di raccolto e nelle borgate che debbono essere demolite (Pietralata, Tiburtino, Gordiani, ecc.) o in case fatiscenti, che sorgono anche nel centro della città (ultimo esempio lo si trova dato ai 40 milioni di famiglie che lo stato pericolante delle loro abitazioni). Se si aggiungono le coabitazioni forzate, che si riproducono anche nelle case a fondo libero per poter sostenere l'alto livello dei canoni, si tocca un fabbisogno immediato non inferiore a cinquantamila alloggi. Di qui il pernicioso di un fortissimo incremento di conseguente impostazione di alloggi molto elevati, che creano problemi gravi anche a chi dispone di un alloggio decente.

**4) Il mercato edilizio** — Può l'industria privata da sola soddisfare quel fabbisogno e far fronte alle crescenti esigenze create dall'espansione demografica, dall'immigrazione, eccetera? Date forniti dal Comune di Roma dicono che dopo un periodo di vertiginosa ascesa fino al 1954, nel 1955 vi è stata una sensibile diminuzione della progettazione di abitazioni (licenze di costruzione) che si riflessa nel 1956 in una diminuzione dei costruttori e di canoni di abitabilità. Nessuna tendenza all'aumento è segnalata dai dati più recenti. Altri dati fanno invece pensare a una minaccia di regresso: le diminuzioni del numero di canieri in attività o in corso d'impresa, la diminuzione dal 1955 al 1956 del numero di rami costruttivi (si ferma a 400, contro un minor numero di vani), le scarsi solleciti finanziari di molte imprese piccole e medie, la notevole diminuzione del numero di edili assorbiti in città dai borghi della provincia. Il periodo attuale inoltre è caratterizzato da qualche difficoltà nella vendita e nello

scopo l'attività del Comune, degli enti per l'edilizia popolare e sovvenzionata, delle cooperative e dei privati; garantire uno sviluppo massiccio di costruzioni di tipo accessibile al pubblico, cioè media, con una certa spinta di attivazione dell'edilizia popolare e ruderale, altre migliaia di famiglie risiedono nei campi di raccolto e nelle borgate che debbono essere demolite (Pietralata, Tiburtino, Gordiani, ecc.) o in case fatiscenti, che sorgono anche nel centro della città (ultimo esempio lo si trova dato ai 40 milioni di famiglie che lo stato pericolante delle loro abitazioni). Se si aggiungono le coabitazioni forzate, che si riproducono anche nelle case a fondo libero per poter sostenere l'alto livello dei canoni, si tocca un fabbisogno immediato non inferiore a cinquantamila alloggi. Di qui il pernicioso di un fortissimo incremento di conseguente impostazione di alloggi molto elevati, che creano problemi gravi anche a chi dispone di un alloggio decente.

**5) Il mercato edilizio** — Può l'industria privata da sola soddisfare quel fabbisogno e far fronte alle crescenti esigenze create dall'espansione demografica, dall'immigrazione, eccetera? Date forniti dal Comune di Roma dicono che dopo un periodo di vertiginosa ascesa fino al 1954, nel 1955 vi è stata una sensibile diminuzione della progettazione di abitazioni (licenze di costruzione) che si riflessa nel 1956 in una diminuzione dei costruttori e di canoni di abitabilità. Nessuna tendenza all'aumento è segnalata dai dati più recenti. Altri dati fanno invece pensare a una minaccia di regresso: le diminuzioni del numero di canieri in attività o in corso d'impresa, la diminuzione dal 1955 al 1956 del numero di rami costruttivi (si ferma a 400, contro un minor numero di vani), le scarsi solleciti finanziari di molte imprese piccole e medie, la notevole diminuzione del numero di edili assorbiti in città dai borghi della provincia. Il periodo attuale inoltre è caratterizzato da qualche difficoltà nella vendita e nello

scopo l'attività del Comune, degli enti per l'edilizia popolare e sovvenzionata, delle cooperative e dei privati; garantire uno sviluppo massiccio di costruzioni di tipo accessibile al pubblico, cioè media, con una certa spinta di attivazione dell'edilizia popolare e ruderale, altre migliaia di famiglie risiedono nei campi di raccolto e nelle borgate che debbono essere demolite (Pietralata, Tiburtino, Gordiani, ecc.) o in case fatiscenti, che sorgono anche nel centro della città (ultimo esempio lo si trova dato ai 40 milioni di famiglie che lo stato pericolante delle loro abitazioni). Se si aggiungono le coabitazioni forzate, che si riproducono anche nelle case a fondo libero per poter sostenere l'alto livello dei canoni, si tocca un fabbisogno immediato non inferiore a cinquantamila alloggi. Di qui il pernicioso di un fortissimo incremento di conseguente impostazione di alloggi molto elevati, che creano problemi gravi anche a chi dispone di un alloggio decente.

**6) Il mercato edilizio** — Può l'industria privata da sola soddisfare quel fabbisogno e far fronte alle crescenti esigenze create dall'espansione demografica, dall'immigrazione, eccetera? Date forniti dal Comune di Roma dicono che dopo un periodo di vertiginosa ascesa fino al 1954, nel 1955 vi è stata una sensibile diminuzione della progettazione di abitazioni (licenze di costruzione) che si riflessa nel 1956 in una diminuzione dei costruttori e di canoni di abitabilità. Nessuna tendenza all'aumento è segnalata dai dati più recenti. Altri dati fanno invece pensare a una minaccia di regresso: le diminuzioni del numero di canieri in attività o in corso d'impresa, la diminuzione dal 1955 al 1956 del numero di rami costruttivi (si ferma a 400, contro un minor numero di vani), le scarsi solleciti finanziari di molte imprese piccole e medie, la notevole diminuzione del numero di edili assorbiti in città dai borghi della provincia. Il periodo attuale inoltre è caratterizzato da qualche difficoltà nella vendita e nello

scopo l'attività del Comune, degli enti per l'edilizia popolare e sovvenzionata, delle cooperative e dei privati; garantire uno sviluppo massiccio di costruzioni di tipo accessibile al pubblico, cioè media, con una certa spinta di attivazione dell'edilizia popolare e ruderale, altre migliaia di famiglie risiedono nei campi di raccolto e nelle borgate che debbono essere demolite (Pietralata, Tiburtino, Gordiani, ecc.) o in case fatiscenti, che sorgono anche nel centro della città (ultimo esempio lo si trova dato ai 40 milioni di famiglie che lo stato pericolante delle loro abitazioni). Se si aggiungono le coabitazioni forzate, che si riproducono anche nelle case a fondo libero per poter sostenere l'alto livello dei canoni, si tocca un fabbisogno immediato non inferiore a cinquantamila alloggi. Di qui il pernicioso di un fortissimo incremento di conseguente impostazione di alloggi molto elevati, che creano problemi gravi anche a chi dispone di un alloggio decente.

**7) Il mercato edilizio** — Può l'industria privata da sola soddisfare quel fabbisogno e far fronte alle crescenti esigenze create dall'espansione demografica, dall'immigrazione, eccetera? Date forniti dal Comune di Roma dicono che dopo un periodo di vertiginosa ascesa fino al 1954, nel 1955 vi è stata una sensibile diminuzione della progettazione di abitazioni (licenze di costruzione) che si riflessa nel 1956 in una diminuzione dei costruttori e di canoni di abitabilità. Nessuna tendenza all'aumento è segnalata dai dati più recenti. Altri dati fanno invece pensare a una minaccia di regresso: le diminuzioni del numero di canieri in attività o in corso d'impresa, la diminuzione dal 1955 al 1956 del numero di rami costruttivi (si ferma a 400, contro un minor numero di vani), le scarsi solleciti finanziari di molte imprese piccole e medie, la notevole diminuzione del numero di edili assorbiti in città dai borghi della provincia. Il periodo attuale inoltre è caratterizzato da qualche difficoltà nella vendita e nello

scopo l'attività del Comune, degli enti per l'edilizia popolare e sovvenzionata, delle cooperative e dei privati; garantire uno sviluppo massiccio di costruzioni di tipo accessibile al pubblico, cioè media, con una certa spinta di attivazione dell'edilizia popolare e ruderale, altre migliaia di famiglie risiedono nei campi di raccolto e nelle borgate che debbono essere demolite (Pietralata, Tiburtino, Gordiani, ecc.) o in case fatiscenti, che sorgono anche nel centro della città (ultimo esempio lo si trova dato ai 40 milioni di famiglie che lo stato pericolante delle loro abitazioni). Se si aggiungono le coabitazioni forzate, che si riproducono anche nelle case a fondo libero per poter sostenere l'alto livello dei canoni, si tocca un fabbisogno immediato non inferiore a cinquantamila alloggi. Di qui il pernicioso di un fortissimo incremento di conseguente impostazione di alloggi molto elevati, che creano problemi gravi anche a chi dispone di un alloggio decente.

**8) Il mercato edilizio** — Può l'industria privata da sola soddisfare quel fabbisogno e far fronte alle crescenti esigenze create dall'espansione demografica, dall'immigrazione, eccetera? Date forniti dal Comune di Roma dicono che dopo un periodo di vertiginosa ascesa fino al 1954, nel 1955 vi è stata una sensibile diminuzione della progettazione di abitazioni (licenze di costruzione) che si riflessa nel 1956 in una diminuzione dei costruttori e di canoni di abitabilità. Nessuna tendenza all'aumento è segnalata dai dati più recenti. Altri dati fanno invece pensare a una minaccia di regresso: le diminuzioni del numero di canieri in attività o in corso d'impresa, la diminuzione dal 1955 al 1956 del numero di rami costruttivi (si ferma a 400, contro un minor numero di vani), le scarsi solleciti finanziari di molte imprese piccole e medie, la notevole diminuzione del numero di edili assorbiti in città dai borghi della provincia. Il periodo attuale inoltre è caratterizzato da qualche difficoltà nella vendita e nello

scopo l'attività del Comune, degli enti per l'edilizia popolare e sovvenzionata, delle cooperative e dei privati; garantire uno sviluppo massiccio di costruzioni di tipo accessibile al pubblico, cioè media, con una certa spinta di attivazione dell'edilizia popolare e ruderale, altre migliaia di famiglie risiedono nei campi di raccolto e nelle borgate che debbono essere demolite (Pietralata, Tiburtino, Gordiani, ecc.) o in case fatiscenti, che sorgono anche nel centro della città (ultimo esempio lo si trova dato ai 40 milioni di famiglie che lo stato pericolante delle loro abitazioni). Se si aggiungono le coabitazioni forzate, che si riproducono anche nelle case a fondo libero per poter sostenere l'alto livello dei canoni, si tocca un fabbisogno immediato non inferiore a cinquantamila alloggi. Di qui il pernicioso di un fortissimo incremento di conseguente impostazione di alloggi molto elevati, che creano problemi gravi anche a chi dispone di un alloggio decente.

**9) Il mercato edilizio** — Può l'industria privata da sola soddisfare quel fabbisogno e far fronte alle crescenti esigenze create dall'espansione demografica, dall'immigrazione, eccetera? Date forniti dal Comune di Roma dicono che dopo un periodo di vertiginosa ascesa fino al 1954, nel 1955 vi è stata una sensibile diminuzione della progettazione di abitazioni (licenze di costruzione) che si riflessa nel 1956 in una diminuzione dei costruttori e di canoni di abitabilità. Nessuna tendenza all'aumento è segnalata dai dati più recenti. Altri dati fanno invece pensare a una minaccia di regresso: le diminuzioni del numero di canieri in attività o in corso d'impresa, la diminuzione dal 1955 al 1956 del numero di rami costruttivi (si ferma a 400, contro un minor numero di vani), le scarsi solleciti finanziari di molte imprese piccole e medie, la notevole diminuzione del numero di edili assorbiti in città dai borghi della provincia. Il periodo attuale inoltre è caratterizzato da qualche difficoltà nella vendita e nello

scopo l'attività del Comune, degli enti per l'edilizia popolare e sovvenzionata, delle cooperative e dei privati; garantire uno sviluppo massiccio di costruzioni di tipo accessibile al pubblico, cioè media, con una certa spinta di attivazione dell'edilizia popolare e ruderale, altre migliaia di famiglie risiedono nei campi di raccolto e nelle borgate che debbono essere demolite (Pietralata, Tiburtino, Gordiani, ecc.) o in case fatiscenti, che sorgono anche nel centro della città (ultimo esempio lo si trova dato ai 40 milioni di famiglie che lo stato pericolante delle loro abitazioni). Se si aggiungono le coabitazioni forzate, che si riproducono anche nelle case a fondo libero per poter sostenere l'alto livello dei canoni, si tocca un fabbisogno immediato non inferiore a cinquantamila alloggi. Di qui il pernicioso di un fortissimo incremento di conseguente impostazione di alloggi molto elevati, che creano problemi gravi anche a chi dispone di un alloggio decente.

**10) Il mercato edilizio** — Può l'industria privata da sola soddisfare quel fabbisogno e far fronte alle crescenti esigenze create dall'espansione demografica, dall'immigrazione, eccetera? Date forniti dal Comune di Roma dicono che dopo un periodo di vertiginosa ascesa fino al 1954, nel 1955 vi è stata una sensibile diminuzione della progettazione di abitazioni (licenze di costruzione) che si riflessa nel 1956 in una diminuzione dei costruttori e di canoni di abitabilità. Nessuna tendenza all'aumento è segnalata dai dati più recenti. Altri dati fanno invece pensare a una minaccia di regresso: le diminuzioni del numero di canieri in attività o in corso d'impresa, la diminuzione dal 1955 al 1956 del numero di rami costruttivi (si ferma a 400, contro un minor numero di vani), le scarsi solleciti finanziari di molte imprese piccole e medie, la notevole diminuzione del numero di edili assorbiti in città dai borghi della provincia. Il periodo attuale inoltre è caratterizzato da qualche difficoltà nella vendita e nello

scopo l'attività del Comune, degli enti per l'edilizia popolare e sovvenzionata, delle cooperative e dei privati; garantire uno sviluppo massiccio di costruzioni di tipo accessibile al pubblico, cioè media, con una certa sp



# Gli avvenimenti sportivi

SCARSE INDICAZIONI DAL GALOPPO DI IERI A MILANO (4-1)

## Gli "azzurrabili", battono facilmente gli svogliati inglesi del Luton Town

Hanno segnato Bean (2), Montuori, Corradi e Turner - Buone prove di Schiaffino e Ghiggia



NAZIONALE-LUTON TOWN 4-1 — Il secondo goal di BEAN (Telefoto)

AZZURRI: Bugatti; Corradi (Vincenzi), Cervato; Chiappella (Corradi), Ferrario (Bernardini), Segato (Invernizzi); Nicolai (Gigliola), Schiaffino, Bean, Montuori, Grattan.

LUTON TOWN: Bayantham; Davies, Jones, Morton, Owen, Pearce, Adam, Turner, Brown, Commins, McLeod.

Arbitro: Marchetti di Milano.

Marcatori: Bean al 18' del p.t.; Bean al 1', Montuori al 18', Turner al 24'; Corradi al 24' della ripresa.

(Dalla nostra redazione)

MILANO. 13. — Gli inglesi sono gli inventori del turismo moderno, dei viaggi comodi e dilettevoli, quindi dai giocatori del Luton Town, venuti in Italia per godersi il cielo sereno, l'allegro vino Chianti e gli spaghetti, non potranno non doverne attendere una partita con la "P" maiuscola.

I simpatici anglodossiani appesantiti dalle fettuccine e

leggernamente intontiti dai nostri vinielli, si sono prestati a malincuore a far da punting-ball agli italo-ortodonti. Avrebbero rinnovato il record italiano di trionfo pomeridiano ma dovevano guadagnarsi i sei milioni di premio consegnati dalla Federecchio al ciasciatore della società e perché, imprecando, si sono schierati in mezzo al campo e la partita ha avuto luogo. Il Luton Town, come sapeva, è una delle squadre più difficili da vincere, disposta in puglie e attualmente è terza in classifica in compagnia di due altre formazioni. Sabato scorso ha battuto il Chelsea al 3-1. Dunque, l'incontro tra gli azzurrabili e i britannici avrebbe dovuto essere assai interessante e ancora pochi minuti prima dell'incontro gli inglesi erano a sarebbero stati disposti a puntare su rappresentanti della grande scuderia inglese.

Invece in pochi minuti di gioco il Luton Town è riuscito a far arrossire di vergogna gli innamorati del calcio anglosassone, che in attesa dell'inizio avevano decantato i passaggi inghiali e precisi di Wright, Rosetta, Vassalli, classiche astuzie dell'intransigente Mathewes, l'organizzazione rigorosa ed efficiente degli squadroni d'oltremare, i secchi, bianchi, striminziti calciatori del Luton Town, giocavano pessimamente, permettendo alla scuola formazione azzurra di mostrare una distinzione e sicurezza davanti alla porta dell'osso Bayantham.

E la superiorità azzurra presto si concretava in numerosi tiri insidiosi e poi in quattro reti. Ora a noi pare impossibile che una delle Serie A inglesi sia così mediocre e, siccome non mancano i precedenti, nella storia del calcio italiano il Luton Town, per i motivi espressi all'inizio, non abbia voluto impegnarsi.

Contro un avversario del genere le due formazioni azzurre scese in campo si sono sbizzarrite a piacimento. Schiaffino e Ghiggia, due orecchie calandate, si sono distesi e hanno diretto uno scarso pubblico con i loro curiosi giochetti. Schiaffino scartata due, tre, quattro avversari di fila, e toccata la palla con il tacco, e la sollevata dolcemente sulla testa del marcitore e combinarla con altri due, tre, quattro. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, mai per vincere, non hanno mai desistito — demoralizzati — da cercate almeno il goal della staffa, hanno sempre creduto nel miracolo, che essi si sono trovati sul loro cammino una compagnia sensibilmente più forte, tecnicamente molto superiore, e che anche annoverava tra le sue file atleti che rispondono al nome di Giuliano, di Nordahl, di Moretti, di Boccardo, di Pescatore, di Tessari, di Leonardi, di Boni, che univa alla gioventù e alla fogia dei « giovanissimi », l'esperienza e la classe dei vecchi, quasi a quattro. La squadra, infatti, ha girato alla meraviglia, senza intoppi, la mano, la spalla, la testa, ogni volta che faceva finta nel settore destro ha accusato qualche battuta a vuoto, fluiva limpida, sicura, giocava con estrema precisione, evidentemente dando vita ad intese di una certa qualità.

Cinque reti realizzate, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le due ultime, furono passaggi dosati, e via-

Tassi, che era affatto. Gli altri atleti non si

sono dati, infatti, almeno tre sono state frutto di azioni ben elaborata: la prima, cioè le



**La pagina della donna**

# Quattro progetti di legge a confronto

**La questione della pensione alle casalinghe è giunta alla discussione della competente Commissione della Camera dei Deputati. Davanti ad essa sono quattro progetti sull'argomento: uno presentato dal partito repubblicano, uno dal partito democristiano, uno dal M.S.I. e dal P.N.M. ed uno, infine, da un gruppo di deputati di sinistra, a nome dell'Unione Donne Italiane. In questa pagina abbiamo voluto esporre le diverse soluzioni che in ognuno dei progetti si danno dei problemi collegati alla concessione della pensione alle donne di casa. L'esame dei diversi progetti se da un lato metterà in evidenza le diversità anche serie esistenti tra i singoli progetti, dall'altro sottolinea pure la possibilità di una soluzione concordata tra i diversi gruppi sulla base delle altrettanto notevoli convergenze. E' quello che ci auguriamo; ma sappiamo benissimo che solo la lotta delle donne che ha imposto alla Democrazia Cristiana la discussione, renderà possibile anche la approvazione della pensione e la sua concreta applicazione**

**A chi spetta la pensione**

**SECONDO IL PROGETTO DELLE SINISTRE:** a tutte le donne di casa.

**SECONDO IL PROGETTO DEL PRI:** a tutte le donne di casa a condizione che abbiano un reddito inferiore alle 350.000 lire l'anno e che stiano iscritte a particolari organismi (mutue comunali) versando i relativi contributi (300 lire al mese).

**SECONDO IL PROGETTO DEMOCRISTIANO:** a tutte le donne di casa che abbiano un reddito inferiore a 120.000 lire annue e a condizioni che paghino una quota mensile variabile con un minimo di 210 lire al mese.

**SECONDO IL PROGETTO DEL MSI:** a tutte le donne di casa che abbiano un reddito inferiore alle 60.000 lire annue a condizione che versino ad un apposito Ente da costituire una quota variabile da 200 a 600 lire al mese.

**La misura della pensione**

**SECONDO IL PROGETTO DELLE SINISTRE:** un assegno a completo carico dello Stato variabile da 1.000 a 3.500 lire mensili per le donne di casa il reddito della cui famiglia sia inferiore alle 480.000 lire annue; inoltre in un assegno variabile a seconda delle quote volontariamente pagate (quota minima 240 lire al mese) che può essere aggiunto a quello gratuito nel caso di donne che abbiano già diritto a quest'ultimo.

La pensione comincia ad essere pagata al compimento del 55° anno di età.

**SECONDO IL PROGETTO REPUBBLICANO:** il progetto dei deputati del PRI non specifica l'ammontare della pensione e le modalità della sua liquidazione.

**SECONDO IL PROGETTO DEMOCRISTIANO:** un assegno variabile da 5.000 a 8.000 lire mensili a seconda della quota mensile versata dalla casalinga (minimo 240 lire mensili) ed il numero delle quote versate.

La pensione comincia ad essere pagata dopo 30 anni di versamenti di quote (dopo 5 anni nel caso di invalidità).

**SECONDO IL PROGETTO DEL MSI:** una pensione variabile da 14.000 a 22.000 lire al mese a seconda delle quote versate (da 200 a 600 lire mensili) all'Ente gestore.

La pensione comincia ad essere pagata dopo 40 anni di contributi o al compimento del 60° anno.

## Alcune considerazioni

**Il progetto repubblicano**

Oltre al difetto proprio di altri progetti che escludono la pensione gratuita, escludono di fatto dal beneficio le donne più povere e più bisognose, quelle che non possono neppure pagare il minimo dei contributi. Il progetto dei deputati del PRI ha il grave difetto di «non indicare le fonti di finanziamento della pensione stessa — che pure viene affermata in linea di principio nell'art. 1. — in quanto tutti i finanziamenti previsti sono intesi ad assicurare l'assistenza malattie; una rivendicazione, questa, molto meno urgente dato che molte donne di casa già vivono in modo indiretto di questo tipo di assistenza».

E' da aggiungere che il progetto repubblicano prevede la costituzione di mutue a base comunale di funzionamento analogo a quello dei coltivatori diretti e degli artigiani; una bardatura burocratica cioè pesante ed anche pericolosa, come la esperienza dell'azione della bonifica verso i coltivatori diretti dimostra.

**Il progetto democristiano**

I limiti di questa proposta di legge stanno anzitutto nell'assicurazione esclusivamente volontaria che comporta l'obbligo di versamenti continuativi da parte delle casalinghe escludendo quindi dal beneficio la pensione le donne più diseredate, spesso solitarie, cioè ancora più evidente per il meccanismo della forma assicurativa. Essa prevede, infatti, la possibilità di quote diverse e l'obbligo dello Stato di intervenire per una somma uguale a quella versata dall'interessata.

E' da aggiungere che il progetto repubblicano prevede la costituzione di mutue a base comunale di funzionamento analogo a quello dei coltivatori diretti e degli artigiani; una bardatura burocratica cioè pesante ed anche pericolosa, come la esperienza dell'azione della bonifica verso i coltivatori diretti dimostra.

**Il progetto del M.S.I.**

La proposta di legge è assai complessa. Si prevede, infatti, la costituzione di un nuovo ente pubblico organismo burocratico l'ENPAM che certamente potrebbe, no-novellamente, sulle possibilità assicurative ed assistenziali, a causa del rilevante costo dell'apparato burocratico. Ma il difetto maggiore — a parte il solito della possibilità di una sola pensione facoltativa — è nel fatto che tutto l'onere verrà, agravare sul bilancio delle famiglie dei lavoratori, cioè una serie di contributi obbligatori sui salari che ammonterebbero ad un complesso di oltre 20 miliardi l'anno e con un aumento della imposta sull'entrata che provocherebbe fatalmente notevoli aumenti di prezzo.

**Il progetto delle sinistre**

Essa è frutto di lunghi studi e di attenta elaborazione. Le deputate che l'hanno presentata hanno infatti voluto proporre provvedimenti veramente attuabili nelle condizioni presenti del paese. Della Sintesi della proposta di legge del sindacato familiare e tali da non richiedere l'istituzione di nuovi organismi burocratici i quali assorbono, con le spese di amministrazione, gran parte dei fondi versati. Hanno quindi evitato ogni mo-

**Per i vostri bambini****La posta dei perché****Laika e i fumetti**

Caro G. R. — scrive una madre — ti sei accorto che la storia di Laika, nella sua meravigliosa semplicità, ha fatto di colpo sbiadire le strabilianti e il più delle volte cervelotiche avventure interplanetarie? E' stato proprio il fumetto quasi unica lettura dei nostri ragazzi. In queste avventure i personaggi si sprecano, abbondano scatenandi spaziali esseri extraterrestri con antenne, pinne, tentacoli, pistole disintegratrici, astronavi che viaggiano alla velocità della luce, passando

da un sistema solare ad un altro come noi passiamo dall'una all'altra pandemia dei cardini. E' stata da un'altra parte, con la stessa facilità con cui noi strappiamo un foglio del calendario appeso in cucina. In quella selva di automi elettronici, di vegetazioni mostruose, di esploratori cosmici che si comportano con la disinvoltura del cow boy mastificatore di gomma, la fantasia del bambino vagabonda ma fredda; la facilità con cui le cose accadono un quadretto, un palmo di carta, una canzoncina, un po' di sonno, un gesto aderiscono alla memoria, e men che meno si imprime nel cuore. Debbo dire, tra l'altro, che anche per queste ragioni io mi sono rassegnata a vedere montagne di quei fumetti nelle mani del mio bambino; considerandone del tutto incapaci anche di far del male a parlo dei fumetti di fatastici, di eroi, ecc., ma non di fatale fiaba di fantascienza vera. Così semplice: un solo personaggio, scelto da scienziati per ragioni con cui la fantasia non c'entra, ma che anche un favolista avrebbe scelto, per parlare insieme alla fantasia ed al cuore dei ragazzi. Nessuna trama: Laika sole col satellite e gira per giorni, giorni, tutta sola, attorno alla terra, incoraggiata ogni tanto dalla voce dell'amico spazio, ai suoi diari, dove è ubbidiente al campanello che le dice quando è ora di mangiare. E per giorni e giorni il mio bambino è vissuto con Laika, ha parlato di lei, ha pensato a lei, si è commosso, ha lasciato i fumetti per i giornali: ha avuto un'eroina che non dimenicherà mai più, ha provato emozioni che non spariranno senza lasciare traccia nel suo animo. Quanto dice che la grande vuol fare, l'imperatore spaziale non pensa ai fumetti, alle pistole disintegratrici, ai venusiani con la coda o ai saturnini (si chiameranno così?) con un solo occhio in fronte pensa a qualcosa di concreto e di umano. E' un sogno che non devo preoccuparmi di fargli dimenticare. Non credi dunque che anche una madre debba ringraziare la piccola Laika?

Non ho niente da aggiungere, naturalmente, a questa bella lettera, se non qualche parola per congratularmi con la signora che l'ha scritta, per l'intelligenza e la sensibilità con cui segue il suo bambino. Credo anch'io nell'efficacia educativa dei grandi avvenimenti umani. Se fossi un maestro sarei sicuro che l'anno scolastico per me si chiamerebbe Laika, quanto lavoro e che lavoro entusiasmante, ci sarebbe per i miei scolari, per i piccoli geografi, astronomi, calcolatori, sperimentatori, scrittori, fisici, disegnatori, attorno all'avventura del piccolo cane russo. E' da sperare che il fatto che si tratti, appunto, di un cane russo, non impedisca ai maestri intelligenti di farne un prezioso segnale di vita per i loro ragazzi. Sarrebbe un peccato se, per ragione di tipo razzistico, la scuola non approfittasse di un fatto affascinante e perdesse un'altra occasione per diventare a sua volta interessante e affascinante.

**Il nome di Laika**

Ma oggi, mi pare, abbiamo parlato troppo tra "grandi" mentre, impazienti di farsi sentire, bussa alla nostra porta il piccolo Michele De Rossi (Roma, viazza Verbanio), che scrive:

«Ho un cane maschio, che finora si è chiamato Brek. Io adesso vorrei chiamarlo Laika, ma mi dicono che non si può, perché Laika è un nome femminile. Io vorrei chiamarlo Laika lo stesso. Tu che cosa mi consigli?»

Secondo me sei padronissimo di chiamarlo Laika, e avresti ragione anche con la grammatica: Laika in russo non è un nome proprio, ma un nome comune. Quando i prendono un cane come per farlo loro proprio, il giorno dopo non ha più importanza: Mastro Cileggia, pur essendo un falegname maschio, non si direbbe forse il soprannome di Polentina? E il celebre imperatore di una volta, non fu detto il Barbarossa? Inoltre, caro Michele, in Italia esiste, finora la più completa libertà in fatto di nomi canini, mentre, come imparare dai nostri nomi, non regola da legge ferrea, si può e fa anche. Se il tuo cane potesse parlare (e leggere i giornali) sarebbe fiero di portare il nome di Laika. Io, non posso dunque un cane, ho battezzato Laika la mia macchina da scrivere. Credi che si offendera? Credi che il Comune mi darà la multa perché è un nome straniero?

Gianni Rodari

**Feltrinelli Editore Milano**

dopo i grandi successi

**NÉTTARE IN UN SETACCIO**  
di Kamala Markandaya

**LA NOIA DI ESSERE MOGLIE**  
di Doris Lessing

presenta la collana **Le grazie**  
con un nuovo appassionante romanzo

Kamala Markandaya

**FURIA E AMORE**

Pag. 248

Lire 1000

## L'azione delle donne

Fin qui i 4 progetti. Ed ora qualche parola di conclusione. Pur nella loro differenza — spesso sostanziale — le critiche che ad alcuni di essi possono essere mosse, la stessa loro esistenza dimostra quanto la rivendicazione della pensione sia universalmente sentita dalle donne italiane.

L'azione che per ottenere la discussione dei progetti, si è sviluppata in tutte le province italiane, contro il sabotaggio del governo a tale discussione, ne è una ulteriore prova. Prove sono le centinaia di migliaia di firme raccolte sotto la petizione lanciata dall'UDI, le delegazioni e le manifestazioni che sono giunte fino alla soglia del Parlamento, l'altra settimana a Roma.

Ed un primo risultato è stato raggiunto. Martedì, infatti, la Commissione Lavoro della Camera ha iniziato l'esame dei progetti ed ha deciso di continuare nell'esame fino ad una definizione dei criteri informati che dovranno essere adottati e cioè:

Quindi si procederà alla nomina di una commissione ristretta che sulla base di tali criteri unifichi in un solo progetto le quattro proposte.

Ora è necessario, però, che l'azione delle donne continui nel paese. L'obiettivo fondamentale da raggiungere è che la legge non venga di nuovo insabbiata e che giunga ad approvazione prima delle prossime elezioni politiche. L'esistenza nei quattro progetti di un riconoscimento del diritto alla pensione ed anche la convergenza di certi aspetti dei progetti medesimi, cioè la possibilità di accordo delle più diverse forze politiche intorno a certe soluzioni, danno a questa azione delle donne prospettive di successo.

Ma non basta strappare una pensione purchessia. L'azione delle donne di casa, forte del primo loro successo, deve tendere anche ad ottenere che la Commissione Lavoro e poi quella più ristretta da nominare dia ad ogni problema la soluzione più vantaggiosa possibile dei loro problemi. Che il progetto definitivo si avvicini, in altre parole, più che sia possibile, alle proposte contenute nel progetto presentato dalle deputate della sinistra.

## Come si reperirebbero i fondi secondo i quattro progetti di legge

**Come si reperirebbero i fondi****secondo i quattro progetti di legge**

**SECONDO IL PROGETTO DELLE SINISTRE:** con un contributo degli industriali da prelevare mediante un'addizionale sui versamenti INPS; con un contributo dei grandi proprietari terrieri da prelevare mediante un'addizionale sui contributi unificati; con un contributo di 15 miliardi l'anno dello Stato da reperire mediante un monopolo sulla vendita all'ingrosso dei «coloniali» (thè, caffè, spezie), commercio ora in mano di alcune grandi società che profitano del consumatore mantenendo alti i prezzi; con il versamento da parte delle casalinghe della quota per la pensione facoltativa.

**SECONDO IL PROGETTO REPUBBLICANO:** con un contributo dello Stato in ragione di 300 lire al mese per ogni casalinga (ma per la sola assicurazione malattia) il cui onere dovrebbe essere sopportato con un fondo da reperire sulle vincite al lotto ed al Totocalcio, dall'aumento del prezzo dei tabacchi, da ulteriori tasse sui biglietti per spettacoli e manifestazioni sportive; con un contributo non precisato delle provincie e dei comuni proveniente da economia sull'assistenza ai poveri (anche questo versamento vale solo per l'assistenza malattie); con i contributi delle casalinghe.

**SECONDO IL PROGETTO DEMOCRISTIANO:** con un contributo dello Stato in ragione di 240 lire al mese per ogni casalinga; con un contributo del Fondo adeguamento pensioni in ragione di 480 lire al mese per ogni casalinga; con i contributi delle donne di casa. Nel progetto non si dice dove lo Stato ed il Fondo pensioni dovrebbero reperire i fondi per i versamenti di loro competenza.

**SECONDO IL PROGETTO DEL M.S.I.:** con un versamento dello Stato di 300 milioni per tre anni da reperire mediante una sovratassa sugli spettacoli e manifestazioni sportive; con una ulteriore trattenuta sugli stipendi e i salari dei lavoratori; con uno speciale aumento dell'imposta generale sull'entrata.

**che cos'è la margarina gradina**

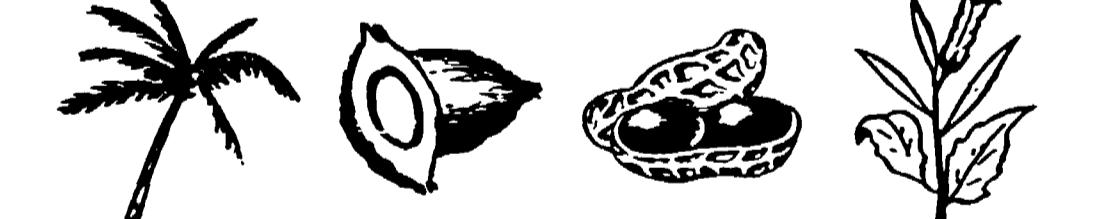
Varie piante possono dare olio e grassi. La più antica del nostro paese è senza dubbio l'olivo. Ma tutti conosciamo anche l'arachide ed il sesamo, dai quali ci vengono forniti oli di alto valore alimentare. Oltre a queste piante ve ne sono altre che crescono in climi caldi, arricchite dalla forza del sole. La palma ad esempio, è una straordinaria fonte di olio. I suoi frutti simili a un grosso grappolo di datteri sono ricchissimi di questo alimento. E così pure dal cocco si ricava un olio molto pregiato e ricchissimo di potere energetico. L'arachide, o noce di Cile, è una frutta secca assai diffusa, dà un olio fine, leggero, nutrientissimo. La margarina Gradina trae così i ricchi oli vegetali di cui è composta da piante che crescono con facilità ed abbondanza, ed è per questo che Gradina può essere posta sul mercato ad un prezzo veramente conveniente.

**PALMA**

**COCCO**

**ARACHIDE**

**SESAMO**



**QUESTI PREGIATI OLI VEGETALI COMPONGONO LA**

**ELEVATO POTERE ENERGETICO E ALIMENTARE**

100 gr.	800 calorie	100 gr.	400 calorie
1			